

Epolis, i giornali di Grauso sono spariti

Da cinque giorni i quotidiani del gruppo non sono in edicola
Gli stampatori reclamano crediti. Centinaia i posti di lavoro a rischio

di Davide Madeddu / Cagliari

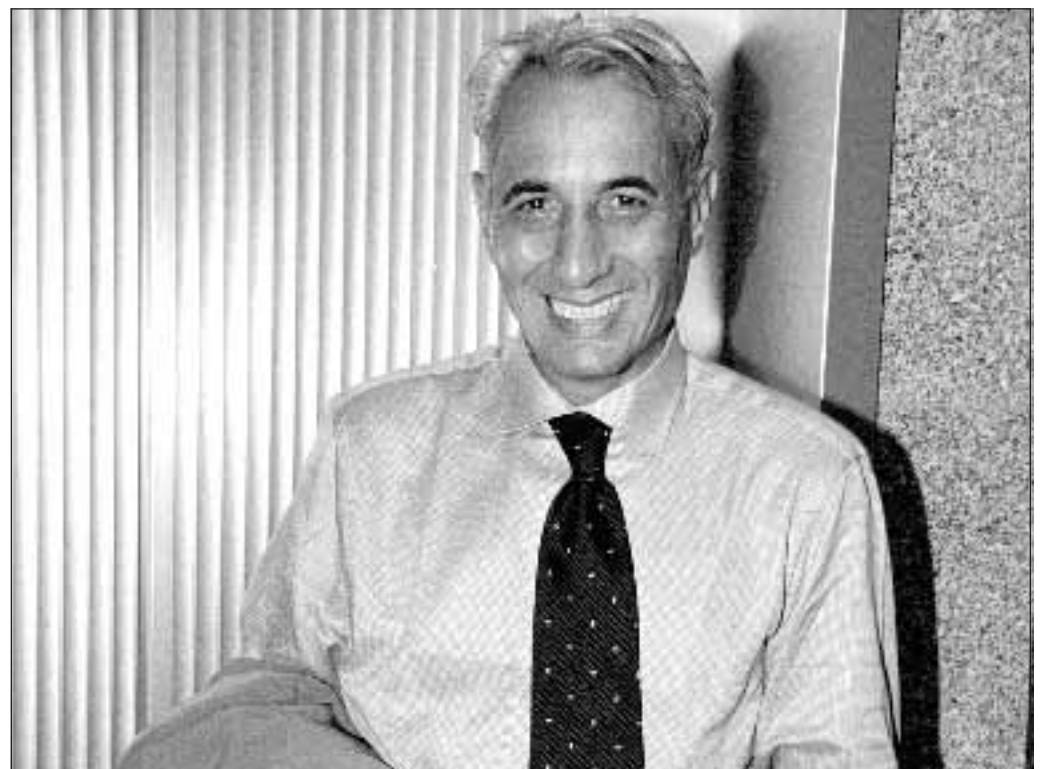
LA RIVOLUZIONE editoriale di Grauso si ferma in tipografia. Da cinque giorni, infatti, i quindici quotidiani che fanno parte della testata Epolis edita da Nicola Grauso e distribuita in 15 città italiane, non sono in edicola. Il gruppo Seregni, l'azienda che si occupa

della stampa dei quotidiani del gruppo Grauso ha bloccato le rotative. Una decisione che, secondo quanto fanno sapere anche dalla Fnsi, sarebbe provocata da una situazione debitoria da sistemare. «Per la prima volta il giornale non esce perché lo stampatore ha sospeso la pubblicazione - spiega Gianni Cipriani, condirettore di Epolis - e non per volere dei giornalisti e della redazione che sono sul posto di lavoro e pronti a mandarlo in stampa». Una situazione che preoccupa comunque gli oltre 150 dipendenti dell'azienda, 130 dei quali

giornalisti distribuiti tra la redazione centrale di Cagliari, e le altre situate in diverse città d'Italia (comprese Roma e Milano). Da venerdì i giornalisti sono in assemblea permanente ma, come precisa il condirettore «pronti a fare il giornale». La pubblicazione in formato on line e Pdf è stata

garantita sino a venerdì quando l'assemblea ha deciso di prorogare l'assemblea permanente. A prendere posizione, dopo i numerosi appelli lanciati dagli esponenti dei diversi consigli regionali e dal Parlamento c'è anche la Fnsi, la federazione nazionale della stampa italiana che per lunedì pomeriggio ha convocato a Cagliari un'assemblea generale con tutte le associazioni regionali della stampa. «Sia chiara una cosa - premette Franco Sidi, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana - noi cerchiamo di difendere il giornale e naturalmente i giornalisti e il loro lavoro non questo o quell'imprenditore».

Franco Sidi, che chiede però chiarimenti anche sulla gestione economica di un sistema che probabilmente non ha funzionato sino in fondo» ricorda che la salvezza «non potrà comunque avvenire dal pubblico». Quanto alla crisi del primo quotidiano locale a distribuzione mista (viene dato gratis nei negozi, stazioni e centri commerciali e venduto in edicola a 50 centesimi) il presidente nazionale del sindacato dei giornalisti aggiunge. «Deve essere fatta chiarezza sul futuro di questo giornale e l'editore deve chiarire come intende risolvere una situazione debitoria che vede un'esposizione finanziaria di ol-



Nicola Grauso Foto Ansa

tre 21 milioni di euro distribuiti tra la Sar print di macomer e la Seregni grafiche con controllo le stamperie nel nord Italia». E dal sindacalista che ricorda come «la salvezza non potrà comunque passare attraverso la violazione dei diritti dei lavoratori» anche un chiarimento sul

futuro assetto dell'azienda editoriale. «Sarà l'imprenditore a chiarire se intende cedere o meno, sia chiaro però che noi siamo in difesa dei diritti dei lavoratori e del prodotto giornale». Dai consigli regionali e dai banchi del parlamento intanto continuano a levarsi le manifesta-

zioni di solidarietà per i posti di lavoro «sempre più a rischio». «Esiste un piano di rilancio che prevede l'ingresso nel gruppo di un fondo americano - prosegue ancora Cipriani - e inoltre c'è sempre la possibilità della ricapitalizzazione, come d'altronde è stato annunciato».

da Brescia

Campagna per far tornare il quotidiano in edicola

Dopo l'appello del sindaco di Brescia Paolo Corsini, sono arrivate le prime 50 adesioni "eccellenti" alla campagna per salvare il quotidiano *Il Brescia*. Alla campagna hanno aderito, in maniera bipartisan esponenti del

mondo istituzionale (Comune, Provincia, Regione e Governo), politico, culturale, sindacale ed economico bresciano. Nel Consiglio comunale di domani, verrà votato un ordine del giorno che «impegna il sindaco ad intraprendere tutte le iniziative per far tornare in edicola *Il Brescia*».

da Firenze

L'appello del presidente della Provincia

Il presidente della Provincia di Firenze, Matteo Renzi, ha espresso la propria solidarietà ai giornalisti del quotidiano «Il Firenze» che vedono i propri posti di lavoro messi a rischio dalla complessa vicenda che ha interessato il gruppo

editoriale Epolis. «Auspicio - ha detto Renzi - una sollecita ripresa della trattativa tra le parti». Il presidente della Provincia ha quindi sollecitato uno sforzo di volontà «che permetta al gruppo editoriale di uscire dalla fase di stallo per restituire a Firenze una voce indipendente nel panorama della stampa cittadina».

da Napoli

Il Premio Napoli per la redazione

Il presidente del Premio Napoli Silvio Perrella e tutta la Fondazione esprimono la più sincera solidarietà al gruppo di giornalisti del quotidiano «Il Napoli» per l'improvvisa sospensione delle pubblicazioni decisa

dall'azienda editoriale Epolis. La Fondazione Premio Napoli esprime una preoccupazione concreta per il futuro dei giornalisti della testata che in questi mesi hanno dimostrato precisione ed efficacia nel lavoro svolto. Anche dai politici di tutti gli schieramenti solidarietà alla redazione.

In Italia una donna su tre è stata vittima di violenza

Sondaggio Istat su un campione di 25mila donne fra i 16 e i 70 anni. Il 30% non rivela a nessuno quanto le è successo

di Giuseppe Vittori

UNA DONNA SU TRE in Italia ha subito almeno una violenza fisica o sessuale: è il dato che emerge dall'indagine Istat, grazie a un sondaggio telefonico che ha raggiunto circa 25.000

persone fra i 16 e i 70 anni. E che venerdì sera è stato presentato nella tavola rotonda dedicata alle buone pratiche in difesa dei diritti delle donne nel corso del meeting di San Rossore organizzato dalla Regione Toscana. Quasi il 5% è stato vittima di uno stupro o di un tentativo di stupro e, circa nella metà dei casi, questo è avvenuto ad opera del partner. Nel 96% dei casi



MONTALTO DI CASTRO

Il sindaco resta in silenzio. Domani il Consiglio comunale

Dentro e fuori Montalto di Castro cresce il numero di cittadini e politici che chiedono le dimissioni del sindaco Carai. Tanto che ieri, il Codacons, ha richiesto alla Procura di Roma di aprire un'indagine per la decisione, del primo cittadino, di finanziare, con un prestito, le spese legali per la difesa dei giovani accusati di stupro di gruppo «anche perché, ricordiamolo, esiste la difesa gratuita d'ufficio». Inoltre secondo il presidente del Codacons Carlo Rienzi «il Comune che ha emanato un simile atto in favore di alcune persone che presentavano un grado di parentela con chi ha emesso tale delibera, incorre nel reato di abuso in atti d'ufficio» e per questo chiede alla procura «di indagare». Tutto mentre il sindaco è rintanato nel suo «periodo di riflessione e di consultazioni». Ma da ambienti comunali si è appreso che la revoca del provvedimento che concede l'anticipo delle spese legali ai ragazzi è slittato a domani mattina.

la donna non sporge denuncia, ed è dimostrato che almeno una vittima su tre mai nella vita rivelerà a qualcuno quanto le è successo. «Circa 1.400.000 donne - ha detto Alessandra Kustermann, ginecologa e mem-

bro del Centro soccorso violenza sessuale di Milano - hanno subito una violenza prima dei 16 anni, e circa 1.680.000 hanno visto la madre subire abusi o violenze. In questi casi spesso si instaura un meccanismo chiamato "la catena della violenza", ed un'elevata percentuale di queste persone, circa il 65% di quelle che hanno subito abusi e il 59% di quelle che hanno visto la madre subire, sarà di nuovo vittima di violenza. Questo avviene perché il danno psicologico è enorme e queste persone avranno una maggiore fragilità, che le esporrà di nuovo al rischio». La dottoressa si è soffermata anche sul profilo dell'aggressore: «Spesso gli autori provengono da famiglie violente - ha detto - il 32% di loro ha subito violenze dal padre, il 42% dalla madre. Proprio quest'ultimo dato ci fa notare come le

donne possono contribuire a questo fenomeno, lasciando nei loro figli ferite così devastanti da indurli un domani ad essere violenti contro la propria donna. La violenza è solo un modo per imporre sudditanza alla donna, talvolta chi stupra neppure arriva all'«iaculazione». La ricerca Urban, condotta dal Ministero delle Pari Opportunità, ha dimostrato che sono soprattutto insegnanti e psicologi ed accorgersi di essere di fronte ad un caso di violenza. Medici e ginecologi spesso non hanno una formazione adatta ad affrontare questo fenomeno. «È importante - ha spiegato inoltre la Kustermann - che le forze dell'ordine imparino a non minimizzare gli episodi di violenza domestica di cui vengono a conoscenza, e che le istituzioni investano sulla formazione del personale sanitario».

Cassazione: non si possono spiare i fannulloni

Dipendente Enel vince il ricorso: l'azienda lo aveva licenziato dopo averlo filmato nel garage

di Luca De Carolis / Roma

Il dipendente non può essere spiato, anche se batte la fiacca. Lo afferma la Cassazione nella sentenza con cui ha annullato il licenziamento di un impiegato dell'Eni, Sergio P. La società lo aveva allontanato nel luglio del 2002, dopo aver scoperto i suoi continui ritardi grazie alle telecamere del garage aziendale, dove l'uomo parcheggiava l'auto a orari sempre diversi, e al badge elettronico che utilizzava per accedere. Un apparecchio grazie a cui i suoi superiori hanno potuto anche avere dati più precisi sui suoi orari d'entrata e d'uscita, trovando l'ulteriore prova dello scarso rispetto di Sergio P. per gli orari d'ufficio. Una mancanza che era costata il licenziamento, contro cui ha presentato ricorso ai giudici. In primo e in secondo grado però i magistrati gli avevano dato

torto. In particolare, secondo la Corte d'Appello di Milano, pronunciata nel marzo 2005, il dipendente era stato «legittimamente licenziato, a causa della gravità del suo comportamento, svoltosi in maniera sistematica e tale da avere spezzato il vincolo di fiducia». Ma la sezione Lavoro della Cassazione ha ribaltato le precedenti sentenze. Secondo la Suprema Corte le aziende non possono spiare i dipendenti «con l'utilizzo esasperato di mezzi tecnologici, tale

Controllavano arrivo e partenze dal lavoro «Non si possono usare esasperati mezzi tecnologici»

da annullare ogni forma di garanzia della dignità e della riservatezza del lavoratore, anche se si trovano di fronte all'insopprimibile esigenza di evitare condotte illecite da parte loro». La vigilanza sul lavoro insomma deve essere mantenuta «in una dimensione umana, e non esasperata dall'uso della tecnologia», e le aziende non possono usare «impianti audiovisivi o altri mezzi di controllo a distanza» per controllare se i dipendenti fanno il proprio lavoro o arrivano in orario in ufficio. Telecamere e altre apparecchiature possono essere adoperate solo per esigenze di sicurezza, e la loro installazione è comunque «condizionata all'accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna o, in difetto, all'autorizzazione dell'ispettorato del lavoro». Un principio confermato più volte anche dall'Autorità garante

della privacy, secondo cui un datore di lavoro non può neppure controllare i siti Internet su cui navigano i dipendenti. La Cassazione, smentendo le sue precedenti interpretazioni, ne ha tenuto conto. E ha disposto l'immediato reintegro nel posto di lavoro di Sergio P., che dovrà ricevere anche i 14 stipendi da 1500 euro mensili che non ha percepito dopo il licenziamento. Il risarcimento danni per un ritardo cronico, ma che ha comunque diritto alla sua privacy: anche sul posto di lavoro.

Sergio P., il ricorrente dovrà essere risarcito dei 14 stipendi che non ha percepito dopo l'allontanamento

Regione Toscana
Dritto Valeri Innovazione Sostenibilità

[XIII Meeting Antirazzista]
21-28
LUGLIO 2007
CECINA MARE-LIVORNO

città aperte!

Genti Generi Generazioni

LUNEDÌ 23

Ore 9:00
«La frontiera dei diritti umani calpestati»
Violazione dei diritti umani alle frontiere
Seminario Migreurop
Presentazione delle associazioni partecipanti: Apdha (Spagna), Cear (Spagna), Arci (Italia), Asgi (Italia), Cire (Belgio), Conseil des Migrants (Marocco), Anafé (Francia), Gisti (Francia)
Introduce F. Miraglia (Arci)
Intervengono: Prof. M. Morcone (Capo Dip. Diritti e Libertà Min. Interni), N. Iovene (senatore SD), T. de Zulueta (Deputata Verdi), L. Boldrini (ACNUR), L. Trucco (Asgi).

Ore 15.00 Assemblea
Migranti e Diritti: per una riforma giusta ed efficace. Se non ora quando?
Presiede: V. Striano (Arci Toscana) Introduce: P. Beni (Arci) Hanno assicurato la loro partecipazione: M. Livi Bacci (Senatore Ulivo), A.B. Faye (SD), M. Nicchi (Deputata SD), J. Venier (Senatore Pdc), P. Soldini (Cgil), O. Ciucci (Cisl), M. Consiglio (Acli), T. de Zulueta (Deputata Verdi), L. Boldrini (ACNUR), Don E. Morelli (Caritas), G. Casucci (Uil), M. Caputo (MD), L. Trucco (Asgi), L. Mulbauer (Regione Lombardia, PRC), R. Fantozzi (Segreteria PRC), Laura Casorio (Fcei) A. Montuori (Senza Confine), F. Basile (Ex Canapificio Caserta), M. Quinto (Comunità S. Egidio), F. Mariani (CNCA), L. Ocmin Alvarez (Anolf), L. Pacini (ANCI).
Conclude: P. Ferrero - Ministro della solidarietà sociale

Per Informazioni:
ARCI CECINA Tel. 0586 684929 www.arcitoscana.org/meeting/